

zo dunque del suo Maggior di Squadra Parma ricercò al General Divisionario Victor la bramata Proroga, che fu accordata.

Maggio Nel giorno 8. si radunò la gran Conferenza. Fu aperta la Sessione dal Serenissimo Doge per chiedere tanto alli Savj attuali, quanto a gli usciti, ed alle Presidenze, qual Piano tener si dovesse fin che arrivassero le positive notizie da Milano de' tre NN. HH. Deputati al General Buonaparte, al caso che li Francesi persistessero nella deliberata volontà di entrar in Venezia. Annunziò, che sul proposito E. Niccolò Morosini dovea palesare alle Conferenza i suoi sentimenti con quella sollecitudine, che l' affare il più premuroso esigeva, e aggiunse, ch' Egli medesimo il primo, se così fosse creduto, *deposte le Ducali Insegne, si sarebbe allontanato tantosto dal Palazzo, e avrebbe depositato in mano dei Capi della Rivoluzione le redini del Governo, e che lo stesso passo avrebbe convenuto farsi dai Procuratori tutti di San Marco, come Dignità perpetue della Repubblica.*

Sorpresa rimase le Conferenza ad un sì strano discorso, proferito dal debilissimo Doge con voce flebile e tremante. Rispose il Procurator e K. Alvise Pisani, come Savio supplente in Settimana. Si meraviglia prima, indi loda molto, ed esalta l'animo del Serenissimo Principe, che senza alcun motivo, ignorando anzi Egli, chi sieno li Capi della Rivoluzione, se pur possa esser vero, che questa Rivoluzione possa esistere, discenda con spontanea Oblazione a tal passo; e si esibisce pronto Egli medesimo per il bene della Patria ad imitare l' esempio del Capo rinunziando per sempre alla Dignità Procuratoria.

Dovevano gli altri Savj rispondere relativamente al piano sopra indicato; ma invece agitarono la questione, se si doveva, o nò disarmare la Dominante e l' Estuario. La maggior parte fu d' opinione di levar ogni ostacolo: di far retrocedere sempre più la Flottiglia, e di dare un apposita commissione al N. H. Iseppo Priuli Savio allà Scrittura; onde fossero approntati varj Bastimenti da tras-